

Siani, in viaggio la “Olivetti Lexikon 80” il simbolo della legalità arriva in Emilia

L'INIZIATIVA

Dario De Martino

Un biglietto del treno con Giancarlo Siani come nome del viaggiatore, tenuto in mano dal fratello Paolo. Il nipote del giornalista del “Mattino”, Gianmario, trascina una borsa, realizzata ad hoc, per portare la macchina per scrivere dello zio. Sarà lei a prendere il posto a bordo del treno. La destinazione? Bologna la prima tappa. Poi partirà verso Parma con oltre duecento studenti che in questi mesi hanno lavorato a un progetto sulla legalità partendo proprio dall'esperienza di Siani. «È un'emozione enorme», dicono Paolo e Gianmario accompagnando gli attivisti di “Binario uno” che curano il progetto e a cui è stata affidata la macchina per scrivere custodita, normalmente, in una teca in casa del fratello Paolo.

IL VIAGGIO

Paolo e Gianmario, presidente della Fondazione Giancarlo Siani, hanno consegnato ieri la macchina per scrivere a Giustino Montesarchio e Loretta Ugli, rispettivamente segretario Ugl Fer-

rovieri Emilia Romagna e responsabile del progetto “Binario uno” che ha curato l'intera iniziativa. Con loro anche Gepino Fiorenza, referente emerito di Libera e presidente onorario dell'associazione. La macchina per scrivere è stata custodita in una borsa creata ad hoc per l'occasione: “Questa borsa porta il peso leggero della verità in ricordo di Giancarlo Siani”, la scritta stampata sul fronte della valigia. Sulla parte superiore, invece, c'è una foto a mezzo busto del giornalista e il testo di uno dei passaggi più ricordati dei suoi articoli, quello pubblicato il 25 settembre 1985 sul “Mattino”: «Li chiamano i “muschiilli” gli spacciatori con i calzoncini, corrieri-baby. Ragazzi, molto spesso bambini, già inseriti in un “giro” di droga. Per loro quale futuro?».

**IL FRATELLO PAOLO
E IL NIPOTE GIANMARIO
ACCOMPAGNANO
GLI ATTIVISTI
DI “BINARIO UNO”
AUTORI DEL PROGETTO**

La macchina per scrivere è una Lexikon 80 dell'Olivetti, lo stesso modello esposto nella collezione permanente di design del MoMa di New York. Il modello della macchina è ricordato anche su un documento che è stato messo in bella mostra a bordo del treno. «Questa è la macchina per scrivere originale che utilizzava Giancarlo per i suoi articoli. Una macchina da scrivere Olivetti realizzata in 780mila esemplari dal 1948 al 1959». E ancora, una piccola ma simpatica curiosità: «Nella tastiera di queste macchine manca il tasto “zero”, per scrivere il quale si usava la “o” maiuscola».

L'EMOZIONE

Quando la delegazione sale a bordo del treno per Bologna ci sono due giovani, inconsapevoli, viaggiatori. Una giovane ragazza e un giovane ragazzo, quest'ultimo accompagnato dal suo cagnolino di piccola taglia, che all'inizio sembrano imbarazzati dalla presenza di fotografi e giornalisti. Poi, però, capiscono cosa sta accadendo, si appassionano alla storia, e si dicono «onorati» di poter viaggiare seduti vicino alla macchina per scrivere di Giancarlo. «È un'emozione enorme», dice Paolo Siani.

Il noto pediatra, già parlamentare, ricorda di aver anche usato quella macchina per scrivere che era posizionata sulla scrivania di Giancarlo. Dopo la morte del fratello, però, non l'ha più usata ma l'ha sempre custodita come un cimelio. «Pensare che 40 anni dopo la morte di Giancarlo, la sua macchina da scrivere, quella su cui lui ogni giorno batteva i tasti per i suoi “pezzi”, possa da qui arrivare fino a Bologna dove 200 ragazzi che non lo hanno mai conosciuto parlano di lui, è una grande vittoria di Giancarlo», aggiunge Paolo Siani.

IL PROGETTO

Ma come proseguirà il viaggio? Alle 19.30 la macchina per scrivere è arrivata a Bologna, dove è stata custodita in un luogo sicuro fino a questa mattina, quando partirà da Bologna insieme alle ragazze e ai ragazzi che in questi

**LA MACCHINA
PER SCRIVERE
DEL GIORNALISTA
UCCISO
DALLA CAMORRA
FA TAPPA A PARMA**



Gianmario Siani tiene la Olivetti prima della partenza

mesi hanno preparato le loro performance durante i laboratori con i professionisti di Caracò. Gli studenti, circa duecento, delle scuole emiliane che hanno partecipato al progetto, viaggeranno verso Parma. Il viaggio è un simbolo del percorso che porterà ragazze e ragazzi ad acquisire la consapevolezza che soltanto la cultura del rispetto di sé, dell'altro e della legalità può arginare la violenza.

a destinazione finale è il teatro “Le briciole” di Parma dove gli studenti metteranno in scena le

performance messe a punto in questi mesi. Durante l'iniziativa verrà letto e commentato l'articolo scritto sulle colonne del “Mattino” da Siani il 10 giugno 1985, quello che avrebbe decretato il suo assassinio. In quel pezzo, raccontando l'arresto di don Valentino Gionta vicino alla Masseria dei Nuvoletta, Siani aveva inquadrato quel clamoroso fermo ventilando il possibile tradimento dei Nuvoletta, alleati di ferro di Gionta. Un affronto che la camorra non poteva sopportare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA

Anna Maria Capparelli

Il settore agroalimentare ha le radici del suo sviluppo nelle filiere e nelle produzioni di qualità. Un modello “copiato” dalle agromafie che hanno intensificato gli investimenti sulla terra e su tutte le attività che ruotano intorno al cibo. I fondi pubblici, a partire da quelli comunitari, sono il sogno proibito, ma l'attenzione delle organizzazioni malavitose è forte nei riguardi degli appalti, della grande distribuzione, dei mercati ortofrutticoli e della ristorazione. La tipologia dei reati è ricca e raffinata e spazia dal caporalato alla falsificazione e sofisticazione dei prodotti alimentari, dal controllo della logistica all'appropriazione di terreni agricoli e fondi pubblici, fino al cybercrime. Permea tutti gli anelli della filiera e spesso il malfare è favorito dal divario tra i prezzi riconosciuti ai produttori e i cartellini sugli scaffali. Trasporti, intermediazioni e mercati gli snodi ad alto rischio.

IL SETTENTRIONE

Le infiltrazioni – spiega l'ultimo rapporto dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare promosso dalla Coldiretti e guidato dall'ex Procuratore Giancarlo Caselli – non riguardano solo i mercati del Sud. Viene in particolare definito «emblematico», in una inchiesta di qualche anno fa, il caso del Sogemi di Milano, più recentemente è stato coinvolto il Caat (Centro agroalimentare di Torino). Così, per esempio, per quanto riguarda il caporalato, se la provincia di Foggia è un caso di scuola dello sfruttamento della manodopera e dell'immigrazione irregolare, nel Nord Italia c'è «tanta ter-

Agromafie, il food fa gola business da 25 miliardi reati soprattutto al Nord

►Ddl del governo che prevede sanzioni commisurate al fatturato delle aziende e renderà i mercati corresponsabili. Lollobrigida: «Tuteleremo le imprese corrette»



**I CONTROLLI
Due militari della
Guardia di Finanza
durante
un'operazione di
accertamento di
alimenti contraffatti
o di dubbia
provenienza in un
supermercato**
FOTO/COLDIRETTI

ra per imprese senza terra» e spicca il «laboratorio» Veneto definito dallo studio «regno delle cooperative spurie». L'infiltrazione malavitosa è ancora molto forte nelle regioni del Sud, ma l'ex procuratore di Milano Francesco Greco, tra i protagonisti di Mani Pulite e oggi consigliere per la legalità del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, ha spiegato che il radicamento è molto più accentuato al Nord.

E proprio dal Mezzogiorno arrivano forti segnali di riscatto. Come quello della Cooperativa sociale Terra Felix che opera su un territorio esteso dalla periferia nord di Napoli a quella

sud di Caserta, con progetti educativi, sociali e ambientali anche su beni confiscati alla camorra. A Terra Felix andrà la pianta che crescerà dal ramo dell'Albero di Falcone donato a Coldiretti dal Comando del Corpo Forestale dei carabinieri e dal Distretto Rotary 2080.

AFFARI D'ORO

Manager senza scrupoli fanno affari d'oro con frodi, cibi adulterati venduti spesso nei discount senza etichette. Il Procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Giovanni Melillo, ha affermato che «le agromafie si avvalgono ormai di figure altamente specializzate che

danno un supporto tecnico nella finanza e nelle frodi comunitarie». Chi gestisce questo ricco business non risponde più all'immagine del «campiere», ma è un manager in doppiopetto. I criminali alimentari hanno compiuto un salto di qualità tenendo il passo con il vorticoso exploit economico dell'agroalimentare italiano che ha superato in valore aggiunto Germania e Francia.

A fronte di un giro d'affari della filiera allargata di 620 miliardi, il fatturato degli affari agricoli “sporchi” ha raggiunto 25,2 miliardi (dai 12 miliardi del 2011), secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio.

IL CAMBIO DI ROTTA

Una scossa arriverà dal nuovo Ddl sui reati agroalimentari. Un progetto dell'Osservatorio, diventato, come ha spiegato il segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo, «una struttura forte, appendice istituzionale», ha gettato le basi per la nuova normativa. Il provvedimento “firmato” da Caselli, è stato presentato nel 2015, ma solo ora è stato ripreso, rivisto e riproposto dal Governo Meloni. A volerlo con forza il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, che ha sostenuto che «in Italia non c'è un maggior numero di fenomeni rispetto

agli altri Paesi europei, ma solo più controlli». Con il ddl scatterà un nuovo sistema di sanzioni commisurato al fatturato delle aziende. Un'altra misura è rendere i mercati corresponsabili di ciò che accade al loro interno perché «quello che avviene dentro i mercati – ha spiegato il ministro – è fondamentale per garantire la concorrenza leale». L'impegno ribadito da Lollobrigida è di «fare la lotta alle agromafie, concentrandoci sulla tutela delle imprese, la stragrande maggioranza delle quali si comporta in maniera corretta, rispettando le leggi, spesso anche faticando perché hanno concorrenza sleale di tanti generi e anche quella della criminalità organizzata».

COMPORTAMENTI ILLECITI

Le distorsioni del mercato aprono infatti le porte a comportamenti illeciti. «Finalmente dopo 10 anni - ha affermato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - si affronta un tema importante, ciò che avviene all'interno delle filiere con inasprimento delle regole e delle sanzioni». Prandini ha ricordato la battaglia ingaggiata contro il caporalato e la richiesta sostenuta da Coldiretti, poi recepita da Bruxelles, di non riconoscere aiuti comunitari alle aziende che operano illegalmente. All'Europa, l'invito a una maggiore protezione delle denominazioni (Dop e Igp): «difendere ciò che ci caratterizza significa dare risposte importanti al Paese». Una tutela che deve riguardare anche l'import, ma nel segno della reciprocità. «Siamo per il libero scambio - ha chiarito Prandini - ma a condizione che tutti rispettino le regole di sostenibilità economica, ambientale e sociale, non vogliamo che in Italia entrino prodotti non sicuri o realizzati da manodopera minorile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ILLECITI
SPAZIANO
DAL CAPORALATO
ALLA FALSIFICAZIONE
DEGLI ALIMENTI
FINO AL CYBERCRIME**

**FRODI COMUNITARIE
IL PROCURATORE
MELILLO: LE AGROMAFIE
SI AVVALGONO
DI SPECIALISTI PER
IL SUPPORTO TECNICO**